

PER IL BARRACCO "ACCIDENTO" CATTURATO - È un collega del suo

Un uomo è stato arrestato questa mattina alle 11 in circostanze drammatiche al terzo piano di uno stabile nell'abitazione di una famiglia che tentava di rapinare. Il fatto è avvenuto in corso Orbassano 247. La famiglia è quella di Mario Novarino, operario alla Fiat Rivatta. A quest'ora in casa c'è soltanto la moglie, Giovanna Martino, di 25 anni, con il figlio Carlo, di 12 anni. Soltanto la madre. La donna non apre subito, è diffidente da quando alcuni anni addietro degli sconosciuti hanno bruciato l'arredo del marito. Una voce senza parlare l'indossava. Giovanna Martino si trova davanti un uomo armato di pistola e trascurato con un vestito parrucconato giallo. Ha solo un momento di esitazione, poi urla con quanto fiato ha in gola. Il bandito la spinge dentro. A questo punto entra il piccolo Carlo, si mette a piangere, e l'uomo gli grida: «Non ti muovere, non ti muovere, non ti muovere». «Dammeli i soldi la fretta mi ha impedito. Mi muovevo le pistole davanti agli occhi. Ho preso il bambino in braccio e sono corso in camera da letto. Mi ha sparato e ho preso lo stipendio ieri. Gli ho dato tutto quello che c'era nel cassetto di un mobile: 200 mila lire».

Una vittima di pianorotolo ha però sentito della vita. È di aspettativa e ha chiesto la polizia. Una viante, la numero 14, transita nei pressi. Due appuntati, De Stanila e Vaccarini, intervengono immediatamente. Soltanto il campanello. «Al tratto l'uomo mi ha detto: "Rispondo presto, full contact ma". Intendo da solo, non c'è nessuno che urlano "colta, opera" e il bandito ha un attimo di esitazione. Non approvata, la donna che afferra il piccolo Carlo e fugge sul pianorotolo. Inseguita, l'uomo, con una breve colluttazione, Giovanna Martino viene riesce a scappare con successo. Il bandito che è molto forte, e che gli strappa il bambino e si chiude nell'appartamento. Le urla di disperazione della donna fanno uscire tutti di casa. C'è una enorme confusione. Giovanna Martino si accascia in preda ad una crisi di nervi. I due appuntati salgono al terzo piano. «Aprì non hai scritto». «Danno dentro rimorso». Andate, o uccido il bambino». E' stata una decisione presa in un attimo. L'appuntato De Stanila, sbalza la porta con una spallata. E due agenti irrompono nell'appartamento e lo riducono all'impotenza. Il bambino è salvo. Viene portato alla madre che è nell'ingresso dello stabile. Intanto la polizia è intervenuta in forze. Odi uomini di comando del dottor Montemagno, Perini e Barzanello hanno circondato l'edificio, ma ormai il bandito sta già scendendo lo scale ammantato.

Gli agenti devono intervenire per sottrarre a diversi tentativi di linciaggio da parte di una folla esuberante. In quanto a identificato per Raffaele Caselli, 35 anni, abitante a Nichelino in via Pinetorino 12. Tra i «Noi togliemmi il passaporto telegi. Mia moglie mi riconoscerà». Sembrava disperato. Si scopre che era anche un operaio Fiat, collega del Novarino. Kim a conoscenza che gli stranieri erano stati pagati nella giornata di ieri. Kim ha voluto giustiziare il tentativo di rapina. Si scopre anche che la pistola che impugna è una pistola rivoltella. E' arrestato per rapina e sequestro di persona. Ma la taccia ha ancora la busta con le 200 mila lire.

Un uomo è stato arrestato questa mattina alle 11 in circostanze drammatiche al terzo piano di uno stabile nell'abitazione di una famiglia che tentava di rapinare. Il fatto è avvenuto in corso Orbassano 247. La famiglia è quella di Mario Novarino, operario alla Fiat Rivatta. A quest'ora in casa c'è soltanto la moglie, Giovanna Martino, di 25 anni, con il figlio Carlo, di 12 anni. Soltanto la madre. La donna non apre subito, è diffidente da quando alcuni anni addietro degli sconosciuti hanno bruciato l'arredo del marito. Una voce senza parlare l'indossava. Giovanna Martino si trova davanti un uomo armato di pistola e trascurato con un vestito parrucconato giallo. Ha solo un momento di esitazione, poi urla con quanto fiato ha in gola. Il bandito la spinge dentro. A questo punto entra il piccolo Carlo, si mette a piangere, e l'uomo gli grida: «Non ti muovere, non ti muovere, non ti muovere». «Dammeli i soldi la fretta mi ha impedito. Mi muovevo le pistole davanti agli occhi. Ho preso il bambino in braccio e sono corso in camera da letto. Mi ha sparato e ho preso lo stipendio ieri. Gli ho dato tutto quello che c'era nel cassetto di un mobile: 200 mila lire».

Un uomo è stato arrestato questa mattina alle 11 in circostanze drammatiche al terzo piano di uno stabile nell'abitazione di una famiglia che tentava di rapinare. Il fatto è avvenuto in corso Orbassano 247. La famiglia è quella di Mario Novarino, operario alla Fiat Rivatta. A quest'ora in casa c'è soltanto la moglie, Giovanna Martino, di 25 anni, con il figlio Carlo, di 12 anni. Soltanto la madre. La donna non apre subito, è diffidente da quando alcuni anni addietro degli sconosciuti hanno bruciato l'arredo del marito. Una voce senza parlare l'indossava. Giovanna Martino si trova davanti un uomo armato di pistola e trascurato con un vestito parrucconato giallo. Ha solo un momento di esitazione, poi urla con quanto fiato ha in gola. Il bandito la spinge dentro. A questo punto entra il piccolo Carlo, si mette a piangere, e l'uomo gli grida: «Non ti muovere, non ti muovere, non ti muovere». «Dammeli i soldi la fretta mi ha impedito. Mi muovevo le pistole davanti agli occhi. Ho preso il bambino in braccio e sono corso in camera da letto. Mi ha sparato e ho preso lo stipendio ieri. Gli ho dato tutto quello che c'era nel cassetto di un mobile: 200 mila lire».

Un uomo è stato arrestato questa mattina alle 11 in circostanze drammatiche al terzo piano di uno stabile nell'abitazione di una famiglia che tentava di rapinare. Il fatto è avvenuto in corso Orbassano 247. La famiglia è quella di Mario Novarino, operario alla Fiat Rivatta. A quest'ora in casa c'è soltanto la moglie, Giovanna Martino, di 25 anni, con il figlio Carlo, di 12 anni. Soltanto la madre. La donna non apre subito, è diffidente da quando alcuni anni addietro degli sconosciuti hanno bruciato l'arredo del marito. Una voce senza parlare l'indossava. Giovanna Martino si trova davanti un uomo armato di pistola e trascurato con un vestito parrucconato giallo. Ha solo un momento di esitazione, poi urla con quanto fiato ha in gola. Il bandito la spinge dentro. A questo punto entra il piccolo Carlo, si mette a piangere, e l'uomo gli grida: «Non ti muovere, non ti muovere, non ti muovere». «Dammeli i soldi la fretta mi ha impedito. Mi muovevo le pistole davanti agli occhi. Ho preso il bambino in braccio e sono corso in camera da letto. Mi ha sparato e ho preso lo stipendio ieri. Gli ho dato tutto quello che c'era nel cassetto di un mobile: 200 mila lire».

Un uomo è stato arrestato questa mattina alle 11 in circostanze drammatiche al terzo piano di uno stabile nell'abitazione di una famiglia che tentava di rapinare. Il fatto è avvenuto in corso Orbassano 247. La famiglia è quella di Mario Novarino, operario alla Fiat Rivatta. A quest'ora in casa c'è soltanto la moglie, Giovanna Martino, di 25 anni, con il figlio Carlo, di 12 anni. Soltanto la madre. La donna non apre subito, è diffidente da quando alcuni anni addietro degli sconosciuti hanno bruciato l'arredo del marito. Una voce senza parlare l'indossava. Giovanna Martino si trova davanti un uomo armato di pistola e trascurato con un vestito parrucconato giallo. Ha solo un momento di esitazione, poi urla con quanto fiato ha in gola. Il bandito la spinge dentro. A questo punto entra il piccolo Carlo, si mette a piangere, e l'uomo gli grida: «Non ti muovere, non ti muovere, non ti muovere». «Dammeli i soldi la fretta mi ha impedito. Mi muovevo le pistole davanti agli occhi. Ho preso il bambino in braccio e sono corso in camera da letto. Mi ha sparato e ho preso lo stipendio ieri. Gli ho dato tutto quello che c'era nel cassetto di un mobile: 200 mila lire».

Un uomo è stato arrestato questa mattina alle 11 in circostanze drammatiche al terzo piano di uno stabile nell'abitazione di una famiglia che tentava di rapinare. Il fatto è avvenuto in corso Orbassano 247. La famiglia è quella di Mario Novarino, operario alla Fiat Rivatta. A quest'ora in casa c'è soltanto la moglie, Giovanna Martino, di 25 anni, con il figlio Carlo, di 12 anni. Soltanto la madre. La donna non apre subito, è diffidente da quando alcuni anni addietro degli sconosciuti hanno bruciato l'arredo del marito. Una voce senza parlare l'indossava. Giovanna Martino si trova davanti un uomo armato di pistola e trascurato con un vestito parrucconato giallo. Ha solo un momento di esitazione, poi urla con quanto fiato ha in gola. Il bandito la spinge dentro. A questo punto entra il piccolo Carlo, si mette a piangere, e l'uomo gli grida: «Non ti muovere, non ti muovere, non ti muovere». «Dammeli i soldi la fretta mi ha impedito. Mi muovevo le pistole davanti agli occhi. Ho preso il bambino in braccio e sono corso in camera da letto. Mi ha sparato e ho preso lo stipendio ieri. Gli ho dato tutto quello che c'era nel cassetto di un mobile: 200 mila lire».

Un uomo è stato arrestato questa mattina alle 11 in circostanze drammatiche al terzo piano di uno stabile nell'abitazione di una famiglia che tentava di rapinare. Il fatto è avvenuto in corso Orbassano 247. La famiglia è quella di Mario Novarino, operario alla Fiat Rivatta. A quest'ora in casa c'è soltanto la moglie, Giovanna Martino, di 25 anni, con il figlio Carlo, di 12 anni. Soltanto la madre. La donna non apre subito, è diffidente da quando alcuni anni addietro degli sconosciuti hanno bruciato l'arredo del marito. Una voce senza parlare l'indossava. Giovanna Martino si trova davanti un uomo armato di pistola e trascurato con un vestito parrucconato giallo. Ha solo un momento di esitazione, poi urla con quanto fiato ha in gola. Il bandito la spinge dentro. A questo punto entra il piccolo Carlo, si mette a piangere, e l'uomo gli grida: «Non ti muovere, non ti muovere, non ti muovere». «Dammeli i soldi la fretta mi ha impedito. Mi muovevo le pistole davanti agli occhi. Ho preso il bambino in braccio e sono corso in camera da letto. Mi ha sparato e ho preso lo stipendio ieri. Gli ho dato tutto quello che c'era nel cassetto di un mobile: 200 mila lire».

PER IL BARRACCO "ACCIDENTO" CATTURATO - È un collega del suo

Decimata la Juventus-Nichelino

SCALFICA ALTA PER 5 CALCIATORI

Tutta la città ne parla, al bar, per le strade, in casa, al circolo - Che è accaduto - Arbitro severo



Nichelino. Quattro giocatori squalificati discutono il ricorso, mentre nei bar i tifosi solidarizzano (Foto «Stampa Sera»)

Se una stangata di questo genere fosse capitata ad una squadra di serie A, probabilmente sarebbe già scoppiata la rivoluzione. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni.

Se una stangata di questo genere fosse capitata ad una squadra di serie A, probabilmente sarebbe già scoppiata la rivoluzione. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni.

Se una stangata di questo genere fosse capitata ad una squadra di serie A, probabilmente sarebbe già scoppiata la rivoluzione. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni.

Se una stangata di questo genere fosse capitata ad una squadra di serie A, probabilmente sarebbe già scoppiata la rivoluzione. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni.

Se una stangata di questo genere fosse capitata ad una squadra di serie A, probabilmente sarebbe già scoppiata la rivoluzione. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni.

Se una stangata di questo genere fosse capitata ad una squadra di serie A, probabilmente sarebbe già scoppiata la rivoluzione. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni.

Se una stangata di questo genere fosse capitata ad una squadra di serie A, probabilmente sarebbe già scoppiata la rivoluzione. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni.

Se una stangata di questo genere fosse capitata ad una squadra di serie A, probabilmente sarebbe già scoppiata la rivoluzione. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni. E' toccata invece ad una squadra univ. composta da gente che gioca per divertirsi, senza pretese e senza ambizioni.



L'acquisto straniero: Nenazla Nezi Lukaya

LA JUE REGINA COPPIA

Servizi a pagina 10

MERCX RE DE LA SANREMO

Servizio a pagina 11

Congresso pci PALLA GO

Roma, 20 marzo. Il più lungo applauso fino a questo momento del congresso del Pci ha accolto questa mattina Luigi Longo, presidente del partito, quando è salito sulla tribuna degli oratori. Longo è un simbolo importante per il partito comunista: rappresentava la «vecchia guardia», il grande combattente e organizzatore che comandò il brigate Garibaldi durante la Resistenza. Fu uomo equilibrato che sa segretario del partito nella difficile situazione che si aprì dopo la morte di Palmiro Togliatti nel 1972. Berlinguer, il rappresentante della «nuova guardia», di dirigente che doveva impostare l'equilibrio tra il compromesso storico.

Longo è un pensionato di poche parole (è nato 72 anni fa a Fubine, vicino ad Anagnino). Interviene di rado dalla sua posizione di presidente nelle discussioni interne del partito, ma è noto che sul «compromesso storico» come una linea da elaborare da Berlinguer, Longo ha sempre parlato. Si ricorda l'intervista nella quale si poneva la parola «compromesso» preferiva una

Il termine «blocco storico», a suo parere più aderente alle tesi del Pci. Quando si sono spesi gli appalti dei congressi (tra cui quello di Roma) Longo esordì sottolineando l'importanza che ha in questo momento «l'iniziativa popolare unitaria per scongiurare i pericoli che incombono». Le istituzioni democratiche, il pericolo fascista, erano sempre. Il Pci deve suscitare un consenso di massa e per imporre la fine dell'attuale «della tolleranza governativa nei confronti di questo». Il compromesso è «fondamentale per la democrazia» e «sulle loro parole».

Longo ha poi parlato del «compromesso storico» non di un «processo» che deve portare alla creazione di una «collaborazione» ma la «compromesso fondamentale» tra i «compromessi fondamentali» e «sulle loro parole».

La giustizia federale (l'Argelista), come vedremo in seguito) piombata sulla squadra Juventus-Boniperti, con sede nel circolo rievocato Armando Focini, nel paese di Nichelino (una volta quattro case, ora 40 mila abitanti. Industrie, un movimento frequentato) di cui è presidente il mobiliere Jordis. Una squadra come ce ne sono migliaia e migliaia. Si incontrano una decina di ragazzi che amano il calcio, si levano un nome ed una maglia, li paga una tassa e si incomincia a giocare in terra calcistica, che è la più buona di tutto, a distanza astronomica non solo del supermista della serie A, ma anche dagli assai più modesti sassi della «Promozione».

E' infatti lo si vede fu dall'augurazione. Invitato Boniperti, ma questi, ringrazia e fa sapere che è stanti presanti impegni non può intervenire. Boniperti ricerca venti o trenta punti di questo tipo tutte le settimane; se accettate sempre, non farebbe più il presidente. In compenso la Juventus manda la squadra

Primavera ad incontrare la formazione che porta il suo stesso nome. «Una bella giornata sportiva» ricorda il presidente Jordis (fina 64, per i ragazzi della Juve autentica).

Così si va avanti in terra calcistica per due o tre anni, con la follia speranza di passare in seconda, così che non capita mai. Le trasferte più lunghe si fanno a Buttigieghe di San Damiano, poche decine di chilometri. Il premio di partita non esiste: viene rimborsata la benzina per le partite esterne, e basta. Ma i ragazzi si divertono un mondo, non parlano del loro campionato, sognano travolgenti vittorie sull'Altissimo Piossasco o sulla Juventus, od addirittura sulla formidabile Vinovo, che quest'anno è in testa e probabilmente realizzerà il colpo astronomico di passare in seconda.

Il fattaccio avviene appunto con la Stella Azzurra di Vinovo, il 20 febbraio, sul campo di Nichelino, alla presenza di grande folla (trento o quattrocento persone).

La Stella Azzurra è in testa alla classifica, la Juventus è a sei punti, ma non è detto che debba inchinarsi o lasciarsi passare. Anzi, è un impegno oneroso: è 800 mila — dice il capitano Smeraldi — mettiamoci tutta e vince il migliore».

Ricordiamo questa squadra, soprattutto perché non potremo mai più vederla: cinque giocatori sono fuori, Carlo Maricondo

